

Sui contratti è tensione tra Governo e sindacati

# Scendono in piazza i dirigenti pubblici

**MILANO** ■ Per la prima volta, dopo i dipendenti, anche i dirigenti del pubblico impiego scendono in piazza. Il Cida, la federazione nazionale dei dirigenti e delle alte professionalità della pubblica amministrazione, ha convocato infatti per oggi il primo sciopero generale dei dirigenti e funzionari di ministeri, enti parastatali, agenzie fiscali, enti pubblici e previdenziali. Insieme alla mobilitazione è prevista a Roma una manifestazione nazionale.

«Chiediamo — spiega Antonio Zucaro, presidente della Federazione dei Dirigenti e delle Alte Professionalità della Funzione Pubblica (aderente a Cida) — il rinnovo dei contratti delle aree dirigenziali scaduti da oltre 2 anni, una revisione radicale dell'attuale meccanismo dello spoils system, la definizione dello stato giuridico delle funzioni direttive, l'affermazione della libertà sindacale delle alte professionalità». Ma oggi incroceranno le braccia anche i dirigenti scolastici, per lo sciopero generale proclamato dall'Anp (Associazione nazionale dirigenti e alte professionalità della scuola).

Tensione, dunque, che si aggiunge a tensione. La vertenza infatti dei dirigenti e dei presidi si inserisce in quello che è ormai lo scontro tra Governo e sindacati, sui rinnovi pubblici. Confronto nel quale ieri è intervenuto il ministro del Welfare, Roberto Maroni, che ha dichiarato: «Il presidente del Consiglio ha proposto una riduzione delle tasse a cui non si può far fronte aumentando la spesa pubblica». E, dopo aver affermato che «il contratto del pubblico impiego firmato non si tocca», Maroni ha aggiunto che «per i rinnovi che si annunciano, compresi quelli del trasporto pubblico, si dovrà tenere conto dell'inflazione programmata». Una posizione quella del Governo, ulteriormente chiarita dal ministro della Funzione pubblica, Luigi Mazzella che sostiene: «Negli ultimi contratti pubblici gli aumenti salariali sono stati generosi, ma per il prossimo rinnovo gli spazi per la trattativa oltre il 3,6%, stanziato dal Governo per il 2004-2005 sono molto ridotti». Immediata la risposta dei sindacati che chiedono al Governo di «rispettare i patti» e di essere convocati al più presto.

Ma il divario tra le richieste sindacali (l'8% per il biennio 2004-2005 pari a circa 150 euro medi) e le risorse stanziato dal Governo (3,6%, pari a poco più di 60 euro secondo i calcoli sindacali) resta ampio. In pratica il Governo — lamentano Cgil, Cisl e Uil — ha stanziato risorse per l'inflazione programmata futura (1,7% per il 2004, 1,5% per il 2005) e per gli incrementi di

produttività (0,2% l'anno), ma non per il recupero del divario tra inflazione programmata e reale (2,2% il differenziale nel biennio 2002-2003 per i sindacati che chiedono poi per il 2004-2005 il 2,4% l'anno di inflazione prevista e lo 0,5% per la produttività). Ecco perché i confederali hanno già annunciato uno sciopero per il 21 maggio.

«Tra il 1999 e il 2003 — risponde però Mazzella — le retribuzioni medie di fatto dei lavoratori delle amministrazioni pubbliche sono aumentate del 17% a fronte di un'inflazione effettiva del 12%. È questo un momento in cui a tutti gli italiani viene richiesto di stringere la cinghia:



Il ministro della Funzione pubblica, Luigi Mazzella (l'immagine)

## Mazzella avverte: pochi margini nelle trattative sul salario

anche i pubblici dipendenti devono riflettere sulla generosità degli incrementi dati».

Parole che non piacciono ai confederali che avvertono: «Se il Governo cerca guai li troverà». «La situazione dei contratti pubblici — ha detto il leader della Cgil Guglielmo Epifani parlando al direttivo dell'organizzazione — è aggravata da questa nuova teoria, in base alla quale, visto che tanto si ridurranno le tasse, si può tranquillamente dare molto meno ai dipendenti pubblici, come se esistesse un nuovo travaso tra la dimensione della scelta fiscale e quella contrattuale».

«Sul rinnovo dei contratti pubblici — ha detto invece il leader della Cisl, Savino Pezzotta nel corso dell'Esecutivo del sindacato — siamo di fronte a una sterile polemica».

SERENA UCCELLO